

letani si fossero stabiliti ad Ancona e nelle Ionie, considerando detta città e tali isole quali stazioni importanti situate sulla via del Levante e dichiarando le Ionie di grande interesse per la Francia più che l'Italia medesima; avvertiva inoltre che l'Austria non avrebbe ottenuto nè Ragusa nè Cattaro e che i Turchi e gli Albanesi vi si sarebbero, con l'appoggio della Francia, opposti.

Intanto al congresso d'Udine gli accordi procedevano fra le parti. Il rappresentante della Francia dapprima tentò ritirare quanto avea promesso a Leoben; poscia, di fronte alle incalzanti richieste del Cobenzel, che su altri punti avea ceduto e che non tacque come fosse stato proprio il Bonaparte a proporre lo smembramento della Venezia, abbandonò alla monarchia asburgheese tutto il territorio dall'Adige all'Isonzo oltre l'Istria e la Dalmazia già dall'Austria occupate, ritenendo per la Francia le isole Ionie e gli stabilimenti veneti in Albania ⁽¹⁾. Il Direttorio e i due Consigli ratificarono il trattato. Ma il Rewbell, membro del governo, non potè nascondere la sua opinione da altri condivisa, come cioè da quel patto grande profitto traesse Casa d'Austria; ed al Sieyès parve che non Parigi ma Vienna ne avesse dettate le condizioni.

Immensa, oltrechè piena di sdegno e di dolore, fu specialmente tra coloro che venivano mercan-

(1) Vedi gli articoli 5 e 6 del Trattato in ROMANIN, vol. X.